

Dichiarazioni di Genscher e di Nikolai Lunikov

Da Bonn a Mosca spiragli per trattare sui missili

Il ministro tedesco dopo l'incontro con Haig: accelerare la « doppia decisione » della NATO - L'ambasciatore sovietico: non poniamo condizioni pregiudiziali

ROMA - L'interrogativo se gli europei siano riusciti a far « cambiare tono » a Washington sul problema degli euromissili è del dialogo Est-Ovest deve ancora avere una risposta ancora e meditata da parte americana. Per ora, con chiarezza, è emerso soltanto che le divergenze sono molto serie, basti riflettere alla franchezza con cui Schmidt ha detto che se le trattative con l'URSS sugli euromissili non inizieranno presto « ci saranno difficoltà » tra Bonn e Washington.

dalla RFT hanno raggiunto, dopo i colloqui di sabato scorso con Haig, una « concordanza di vedute ». La fermezza degli europei ha dunque indotto l'amministrazione americana a « cambiare tono ». Così sembrerebbe dalle dichiarazioni di Genscher. I due governi - ha infatti detto - sono d'accordo sulla necessità di accelerare entrambi gli aspetti della « doppia decisione » della NATO del 12 dicembre 1979. Essendo la decisione sulla installazione dei Cruise e del Pershing 2 già stata presa, l'accelerazione di cui si parla dovrebbe dunque influire in primo luogo sul processo negoziato.

Nella stessa dichiarazione Genscher ha rivolto anche un curioso appello a non « sovravalutare » le indicazioni in senso inverse che provengono da Washington. L'accenno si riferisce, evidentemente, alle diversità di opinione che si manifestano anche all'interno dell'amministrazione americana e, indirettamente, accredita le voci che circolano già da qualche giorno, circa una possibile rimpatrio al vertice dell'esecutivo USA. Haig, un klesingeriano, di formazione assai diversa dai californiani che circondano Reagan alla Casa Bianca, è considerato a Bonn un interlocutore più realista in quanto - si dice - conosce psicologicamente le esigenze degli alleati, almeno in misura sufficiente a comprenderle.

L'altro segnale viene, come si è detto, dall'ambasciatore sovietico a Roma, che ha rilasciato una intervista a Paese Sera. Nikolai Lunikov, ex il giornale presentava come « il più autorevole portavoce di Breznev nella capitale occidentale ». « È entrato a far parte del CC del PCUS nel corso dell'ultimo congresso, il XXVI, da poco conclusosi a Mosca. Egli ha spiegato che l'URSS è pronta ad iniziare negoziati sugli euromissili senza alcuna precondizione, superando l'idea, così come aveva chiesto Genscher in occasione della sua visita a Mosca (24 marzo), di una moratoria prociocinese ». L'URSS - ha affermato l'ambasciatore Lunikov - è disposta a trattare anche subito, senza condizioni preliminari. « Noi abbiamo fatto una proposta di moratoria. Ma questa proposta non è un pregiudiziale. Incontriamoci e cominciamo a discutere ».

Guido Bimbi

Nessun accordo nella segreteria della federazione unitaria

(Dalla prima pagina) quale il sindacato è pronto a verificare gli effetti per poter proporre coerentemente le proprie scelte. Mentre il direttivo della CGIL era ancora in corso, la segreteria della CGIL ha fatto sapere di non ritenere la propria proposta un « tabù ineludibile », dichiarandosi disponibile ad esaminare « una proposta della CGIL purché equivalente nei suoi termini di fondo alla propria » e a discutere anche sui « problemi di tempi e delle modalità » dell'iniziativa del sindacato. Ma la « disponibilità » della CGIL è rivelata, alla fine della lunga giornata, puramente teorica. Intanto il vertice mattutino è iniziato mentre dalla strada un gruppo di DP gridava attraverso i megafoni che « la scala mobile non si sventa ». Nella sede unitaria, poi, sono arrivati anche numerosi delegati delle fabbriche romane per spiegare le ragioni della base.

Ma « segnali » altrettanto chiari e corpi venivano anche da altre zone del Paese. A Milano, ad esempio, i delegati FIM della Lombardia hanno criticato duramente la ipotesi CISE sulla scala mobile, mentre la Val d'Aosta ha scoperato ieri mattina per una politica economica « veramente nuova ». La segreteria unitaria della mattina si era aperta, dunque, in questo clima, con un'introduzione di Carniti che aveva insistito sulle necessità di una posizione unitaria. Ma subito dopo Marini, segretario generale aggiunto della CGIL, ha radicalizzato le posizioni della CGIL, chiedendo ai suoi immediati ed esplicito al « raffreddamento » della scala mobile per poter « qualificare » la piattaforma con cui andare alla trattativa di palazzo Chigi con il governo. Un'esasperazione che ha indotto Rinaldo Scheda segretario confederale della CGIL, a denunciare come in questo modo si fornirebbe solo un indebito sostegno a una politica economica che - come dimostra la « sorpresa » dell'« uovo di Pasqua » preparato dall'esecutivo - apre le porte alla recessione.

Occorre, invece, mettere alla prova l'esecutivo, verificando se è davvero capace di porre mano a una politica che è l'esatto contrario di quella praticata finora. E soprattutto c'è l'esigenza di acquisire un quadro di certezze con le quali conquistare il consenso dei lavoratori sull'autonoma scelta del sindacato di contribuire alla lotta all'inflazione. Il dibattito si è così movimentato. Marianetti ha ribadito che, senza una svolta, la Federazione CGIL-CISL-UIL darebbe solo degli avalli a una politica fallimentare. Trentin ha ricordato che sono i lavoratori i titolari delle scelte sulla scala mobile. Il segretario generale della UIL, Benvenuto, è sembrato schierarsi con la CGIL per un pronunciamento immediato sulla disponibilità a un intervento sulla contingenza.

A questo punto è intervenuto il movimento Carniti, chiudendo ogni spazio al confronto: senza una scelta operativa sulla scala mobile per senso - avrebbe detto - tutta l'operazione che abbiamo deciso di lanciare. Di qui la decisione di interrompere i lavori e di aprire una rapida verifica all'interno di ciascuna organizzazione. E' stata vana anche la successiva riunione. La sola decisione unitaria è stata il rinvio dello sciopero generale dell'industria contro la politica del governo al giorno 28. Cosa succederà, a questo punto, se il governo non stesce il sindacato? Ha risposto Carniti: « Ci andremo lo stesso ». Ma solo per ascoltare le proposte del governo, visto che non è stata raggiunta una posizione unitaria.

E nel sindacato? Crea, della CGIL, ha ipotizzato nuove riunioni del gruppo di lavoro unitario. Benvenuto ha sostenuto che oggi si riunirà l'esecutivo della UIL « per cercare di recuperare una soluzione unitaria ». E i dirigenti della CGIL: « Confermeremo a lavorare con spirito unitario ».

Nuova polemica da Mosca

La « Pravda » scrive che dentro il POUP ci sono « rinnegati »

Attacco a posizioni accusate di « fare il gioco delle forze antisocialiste »

Dal nostro corrispondente MOSCA - « Bisogna dire esplicitamente che in questo difficile periodo non tutti i membri del POUP hanno passato l'esame di maturità politica ». La frase è pronunciata dal primo segretario del comitato di partito - di nome Lomowski - della fabbrica di apparecchiature elettroniche « Warel » ed è pubblicata sulla « Pravda », insieme a dichiarazioni analoghe di altri due iscritti al partito, sotto il titolo « Comunisti della Warel ».

Il corrispondente dell'organo del PCUS è andato a sincretarsi del come i comunisti hanno affrontato « la lotta contro le manifestazioni di anarchia, contro gli conservatori del socialismo infiltrati in alcuni settori del sindacato Solidarietà ». Stanislav Zavad, un tecnico che lavora in quella fabbrica da oltre ventidue anni, risponde che « non augurerebbe a nessuno di vivere quello che ha vissuto Lomowski ». Lomowski invita i giornalisti sovietici a confrontare il contenuto di due interviste pubblicate sull'ultimo numero del giornale di fabbrica i cui protagonisti sono un dirigente di Solidarietà ed uno del sindacato « settoriale » dei metalmeccanici. Già questa fatto, cioè « l'esistenza parallela di sindacati differenti », viene descritto dal corrispondente della « Pravda » come un problema molto serio. In più, si sottolinea, risulta dall'intervista che l'esponente di Solidarietà dichiara di « non avere bisogno » di alcuna collaborazione con il sindacato di categoria mentre quest'ultimo è dichiarato disposto alla cooperazione tra i due sindacati.

Portato da Gianni Cervetti

Al 10° congresso della SED salute del PCI

I discorsi pronunciati dal sovietico Suslov e dal polacco Barcikowski

Dal nostro corrispondente BERLINO - Gianni Cervetti ha portato ieri mattina - nell'aula del 10° congresso della SED - il saluto del PCI ai comunisti della RDT. « I rapporti tra i nostri due partiti - ha detto Cervetti che rappresenta il Rodolfo Meichner e Salvatore Cacciopoli al congresso - sono di antica data e le loro origini risalgono alla battaglia condotta in Europa, assieme alle altre forze antifasciste, democratiche, progressiste dell'umanità intera, contro i nemici della civiltà, il fascismo e il nazismo. In quella lotta il PCI, da nucleo ristretto di combattenti per la causa della classe operaia, si è trasformato in grande organizzazione politica di massa, componente essenziale della società italiana e oggi si presenta come il più strenuo assertore delle libertà democratiche - di organizzazione, culturali, religiose - della giustizia, del rinnovamento civile e sociale, del progresso materiale e morale. Su questa via, su una via italiana, secondo l'espressione di Togliatti, il PCI è diventato forza dirigente dei lavoratori e del popolo, e conduce con determinazione la lotta per il rinnovamento democratico e socialista d'Italia ».

Riferendosi al cammino percorso a loro volta dai comunisti della RDT, riflessi nei risultati ottenuti nella costruzione economica e sociale e illustrati al congresso da Honecker, Cervetti ha affermato che è loro sicuro merito « l'aver contribuito, assieme ad altre forze nazionali e internazionali, antifasciste e democratiche, a combattere e a eliminare dalle coscienze e dalle strutture della società, proprio nel cuore d'Europa, il nazismo, il suo retaggio, le sue radici ».

Cervetti ha quindi indicato i tratti caratteristici della crisi che investe oggi l'Italia, in concomitanza con la crisi della distensione che grava sul mondo e in particolare sull'Europa. « Perché la crisi della distensione non trovi sbocco in una guerra catastrofica - ha detto - occorre invertire tutta l'attuale tendenza, con la rapida ripresa delle trattative tra le due maggiori potenze e tra tutti gli Stati interessati, per un progresso progressivo ed equilibrato di disarmo, in relazione a queste esigenze abbiamo appreso positivamente le proposte avanzate dal compagno Breznev al 28° congresso del PCUS e consideriamo con favore i propositi manifestati a questo congresso dal compagno Honecker ».

Il nuovo internazionalismo

Riferendosi alla crisi afgana - su cui ha ribadito la posizione del PCI - Cervetti ha sostenuto la necessità che « vadano avanti le iniziative e le proposte per una soluzione politica negoziata tra tutte le parti interessate ». La situazione polacca Cervetti ha affermato: « In Europa desta ansie e preoccupazioni quanto sta avvenendo nella Polonia socialista. Noi guardiamo con favore al processo di rinnovamento in atto e all'opera svolta dai compagni polacchi; auspichiamo che essi possano da soli, con le loro forze, risolvere e superare la crisi e le tensioni esistenti per via politica e senza ingerenze esterne. Questa nostra posizione, ha aggiunto - nasce da tutta la nostra elaborazione politica e ideale e dalla radicata convinzione che il rispetto per l'indipendenza e la sovranità di ogni Stato e di ogni popolo è il principio irrinunciabile per ogni forza socialista e di progresso e costituisce condizione fondamentale per fare prevalere la distensione ». Il nuovo internazionalismo, ha concluso Cervetti, deve esprimersi nei nostri paesi e in Europa anche nell'avvicinamento e nell'intesa tra le grandi componenti e correnti politiche affermatesi nella sinistra storica - i comunisti, i socialisti, i socialdemocratici, i cristiani - nella collaborazione con i paesi non allineati e con le forze del Terzo Mondo che si battono per lo sviluppo e la pace.

Lorenzo Maureri

Tuti e Concutelli ancora assasnati (Si era deciso a dire tutto)

(Dalla prima pagina) corda e ha stretto con violenza. Buzzi non ha avuto neppure il tempo di gridare. Le guardie carcerarie, a pochi metri di distanza, non si sono accorte di nulla. Dopo che l'omicidio era stato portato a termine, qualcuno nell'interno del cortile ha gridato: « C'è uno che si sente male ». Sono accorse le guardie e hanno trovato Ermanno Buzzi rannicchiato in un angolo con gli occhi fuori dalle orbite e la lingua penzoloni. Era ormai cadavere. Tranquillamente, i dieci fascisti si sono lasciati accompagnare nelle loro celle. Nessuno ha detto niente. Soltanto Mario Tuti e Pierluigi Concutelli hanno parlato: « Abbiamo eseguito una sentenza nazionale rivoluzionaria » hanno detto al magistrato Corrado Canfora e Luciano Lambertini che li interrogavano. Poi non hanno voluto aggiungere altro, dichiarandosi « prigionieri di guerra ».

Per eseguire la sentenza, Tuti, Concutelli e gli altri fascisti non hanno dovuto attendere molto: Ermanno Buzzi, infatti, era arrivato a Novara da Bressia sabato pomeriggio. Lunedì mattina era già morto. L'ordine di trasferimento era giunto attraverso il Ministero di Grazia e Giustizia per una normale « assegnazione », come l'ha definita l'interne del carcere Pier Paolo Ghedini. Ermanno Buzzi, condannato all'ergastolo nell'estate del '79 per le strage di Piazza della Loggia. (Un altro suo complice, Angelino Papa, aveva girato da allora diverse carceri), da qualche tempo era tornato a Bressia, in attesa di essere trasferito in un carcere più sicuro per presentarsi poi al processo d'appello.

E' questo il secondo gravissimo fatto di sangue che avviene nel carcere di Novara in meno di un mese. Il 20 marzo scorso, infatti, furono assassinati due detenuti: Massimo Loi, autore di un sequestro di persona e Bozidar Vulevic, uno slavo. Complessa l'esecuzione di Vallana, si vantò apertamente di essere l'assassino di Loi.

(Dalla prima pagina) peraltro, sono simili a quelli dell'eversione di segno opposto. La fine tragica del giudice Amato - lasciato solo e senza protezione nonostante le reiterate e tangibilissime minacce di morte, fa capire come questo terrorismo non soltanto sia stato passivamente sottoposto, ma anche coperto. E difatti, su quel terrorismo erosivo si continua a chiedere se esista « di sopra dal livello assistenziale », un piano politico che coordina, indirizza e suggerisce le iniziative, questo terrorismo « nero », ha già trovato una risposta chiara anche in sede processuale. L'inchiesta sulla strage di piazza Fontana (ma anche quella sulla « Rosa dei venti ») è, in proposito, addirittura illuminante. Vero è che la recente sentenza di secondo grado di Catanzaro ha mandato tutti assolti, sia pure con la formula dibattuta, ma è altrettanto vero che quel verdetto non può cancellare le verità che con estrema nettezza erano emerse e che riguardavano, per l'appunto, i collegamenti fra la cellula

In funzione la fabbrica cinese

di « Coca Cola »

PECHINO - Coca Cola a fiumi domani nella grande sala del popolo a Pechino. Con una grande festa si celebrerà infatti quella sera - riferisce l'agenzia AP - l'entrata in funzione di un impianto cinese di imbottigliamento della bevanda. L'impianto è già di fatto in funzione da qualche giorno alla periferia di Pechino, ma sarà ufficialmente inaugurato domani mattina e per l'occasione arriverà nella capitale cinese il presidente della Coca Cola Company, Roberto C. Goizueta. Il tutto ha decretato che il nuovo stabilimento « completa il saldo legame fra la nostra società e la Repubblica popolare cinese ».

La Coca non è comunque una novità da queste parti. Dal 1928 al 1949 veniva infatti regolarmente prodotta a Sciangan. Quindi è « l'antica » e ha poi rifatto la sua apparizione, importata dalla California nel 1979, dopo la caduta della « banda dei quattro ». Per l'identificazione della bevanda nessun problema basta dire in cinese « KeKouKele » che oltre a non essere molto diverso da « Coca Cola », ha il pregio di significare « felice e deliziosa », anche se molti cittadini della RPC affermano che sa di medicina.

Giulietto Chiesa